

ROMA — I problemi energetici, la questione delle centrali nucleari, le difficoltà per la loro realizzazione sono sempre all'ordine del giorno. Il professor Felice Ippolito, deputato europeo indipendente, ha accettato di rispondere ad alcune domande. Iniziamo con l'impianto di Montalto di Castro, al centro di nuove polemiche.

— In questi giorni i giornali hanno parlato molto della perizia depositata dagli esperti al pretore Amendola a proposito della centrale di Montalto di Castro. Che cosa ci può dire in proposito?

— Ho letto con grande attenzione la perizia ed ho constatato con soddisfazione che, pur non trascurando di fare qualche critica all'operato dell'ENEL (che d'altronde non fu risparmiata neanche nella relazione della commissione da me presieduta relativa all'esame dei problemi sismotettonici), essa conferma che non vi furono omissioni di atti di ufficio, né da parte dell'ENEL, né da parte del CNEN. Quest'ultimo ente di controllo, anzi, ha esercitato la sua funzione istituzionale in materia corretta, approfondendo gli studi ed esercitando l'azione dialettica che gli è propria nei riguardi dell'operato dell'ENEL.

— Quali erano i compiti affidati al perito?

— Si trattava di vedere, attraverso la complessa normativa di operazioni da svolgere, se le commissioni avessero fatto tutto il possibile. Non si trattava cioè di decidere se un ente o delle persone avessero mancato a un dovere di ufficio, cioè di compiere un atto dovuto (come è di norma di questi processi: un sindaco che non provvede a un atto amministrativo che la legge gli impone, un ministro che non emana un decreto che deve per legge emanare). Si trattava, ed ecco la presenza dei periti, di decidere se nella complessa normativa, del resto non specificata nei dettagli, di tutti gli studi da

Intervista al prof. Felice Ippolito

«Per Montalto nessuna omissione dei ricercatori»

La perizia consegnata al pretore afferma che non è stata trascurata nessuna delle fondamentali indagini per la costruzione della centrale



svolgere per stabilire se il sito fosse adatto ad accogliere la centrale e con quali elementi di progetto, l'ente esecutore (l'ENEL) e l'ente di controllo (il CNEN) avessero trascurato di svolgere le fondamentali ricerche di carattere tecnico-scientifico, ovviamente non elencate in dettaglio nella normativa, in modo da configurare, agli occhi del magistrato, il reato di omissione d'atto d'ufficio. Come vede siamo praticamente al limite, perché molte delle ricerche fatte e da fare sono opinabili e dipendono dalla visione scientifica e tecnica

degli operatori e non da precise norme di legge. Ciò, nonostante, i periti non hanno potuto non riconoscere che, nel caso specifico, non vi è stata violazione della normativa d'uso.

— Ma alcuni ne hanno tratto la conclusione che l'intera questione va ridiscussa.

— Perché non hanno letto con attenzione la perizia. Questa afferma che oggi, alla luce dei progressi della scienza, si potrebbe fare anche qualche altra indagine: per esempio una ulteriore ricerca a carattere geofisico. Nulla vieta oggi, mentre

I lavori sono ancora appena all'inizio, che questa supplementare ricerca possa essere fatta. Anche se la commissione da me presieduta, e i due autorevoli geofisici presenti in essa, non ritennero di consigliarla. Ma le ripeto: siamo qui in una materia altamente opinabile e che non può risolversi con un sì o con un no.

— Dato che siamo in argomento, che cosa pensa della idea ventilata di costruire una centrale a carbone nei pressi di Orte?

— Ho sentito anche io parlare di questa idea che è a mio avviso errata. Le centrali a carbone, della stazza prevista dal piano energetico (tata approvato, dovrebbero preferibilmente essere localizzate sul mare e in vicinanza dei grandi porti carboniferi, ancora non attrezzati. Come si porterebbero a Orte 5-6 milioni di tonnellate all'anno? Radoppiando, si dice, la vecchia e obsoleta linea ferroviaria da Civitavecchia a Orte: non basterebbe; portando il carbone in autotreno (uno ogni tre minuti) e consumando olio combustibile per il trasporto: una assurdità; portando il carbone con chiatte lungo il Tevere: è quanto costerebbe rendere il fiume navigabile per tutto l'anno e solo a questo fine? Tutto ciò, a prescindere dall'inquinamento, in una area interna a prima vista non adatta.

— E allora per l'Umbria e all'Alto Lazio lei che soluzione propone?

— Non certo questo assurdo mostro di una centrale a carbone a Orte, ma piuttosto lo studio di una centrale nucleare sulle sponde del lago di Corbara sul Tevere. La capacità del lago garantirebbe, a mio avviso, la possibilità di attingere l'acqua necessaria al raffreddamento. La zona, a prima vista, sembrerebbe adatta. Si tratta però di eseguire qualche altra indagine di dettaglio, che per la ipotesi del carbone a Orte è superflua a priori.

Come procede la campagna negli istituti torinesi

«Gli organi collegiali così non vanno, votiamo per provare a cambiarli»

Le opinioni di genitori ed insegnanti, candidati e no — Liste per «una scuola pubblica rinnovata» — Che dice un direttore

Dalla nostra redazione TORINO — La ditta che normalmente porta le referenze ai ragazzini che frequentano la scuola, perciò, c'è un po' di animazione fuori dell'ordinario. Il direttore sta cercando panini e prosciutto, le madri (avvisate) sono venute a ritirare i figli, le maestre tentano di tenere a bada i bambini. Ma a parte queste note, alla «Duca degli Abruzzi» di Torino è una mattina come tante altre: in questo circolo scolastico, che comprende tre scuole elementari, il 13 dicembre voteranno 3.638 persone. Gli elenchi (128 sono insegnanti, 64 non docenti, gli altri sono papà e mamme dei 1.600 ragazzini) sono affissi nell'atrio della scuola, insieme alle liste presentate: due per i genitori, e una per i maestri e il personale non docente.

La scuola è a pochi passi dai mercatini generali, in un quartiere di antichi insediamenti operai e di più recenti arrivi impiegatizi: uno spaccato di realtà torinese che può benissimo costituire un campione per le prossime elezioni scolastiche. Parlando con la mamma che aspettando i figli, si ha l'impressione che l'appuntamento con il voto sia atteso come uno dei tanti «doveri» della convivenza civile, ma senza convinzione né entusiasmo. «Ho sempre votato», dice la mamma di Daniela Bracco, terza elementare, «ma non ho mai visto molti risultati. E pensare che

troverà più avanti.

Sono le preoccupazioni di sempre, le ansie dei genitori che vedono crescere i loro bambini. Ma quali sbocchi trovano queste angosce? Riconoscono a superare le pareti domestiche, a diventare proposte collettive? In tempi in cui la famiglia torna ad essere un punto di riferimento importante, le liste che si sono formate alla «Duca degli Abruzzi» per il consiglio di circolo, come in altre scuole cittadine, risentono di un clima diverso dal passato. Non ci sono più le pregiudiziali ideologiche, ad unire o dividere, ma programmi molto concreti, proposte attorno alle quali si sono trovate componenti culturali anche diver-

La lista «Partecipare per rinnovare la scuola pubblica» ha preparato un bel documento, l'ha presentato a tutti i genitori in un'assemblea, ha spiegato ciò che vuole ottenere in modo chiaro e semplice, incominciando proprio dai compiti del consiglio di circolo: «È composto da 19 membri, nella nostra scuola: 8 eletti dagli insegnanti, 2 dai genitori, non docente, e 8 dai genitori. Dovrà gestire tra l'altro i fondi assegnatigli per il funzionamento amministrativo e didattico, sulla base di un bilancio di previsione. Inoltre discute e decide sull'organizzazione della vita scolastica e della sua attività». Renato D'Onofrio, impiegato, è il capilista. Ha un figlio che fa la prima alla «Duca» e ha scoperto da poco i problemi della scuola: «Mi sono accorto — dice — della enorme differenza tra la materna che ha frequentato Andrea, vivace e piena di stimoli, e queste elementari, ancora legate a programmi vecchi e ad una legge del 1928. Di fronte a questo salto, ai metodi disciplinari strani, ai problemi più complessi di tutto il circolo, abbiamo deciso di trovarci e superarlo scaramento e fiducia. Siamo convinti che si possa ancora lavorare per migliorare la scuola, anche dentro gli organismi così vecchi e non riformati, come sono questi organi collegiali. Questi sono i genitori che si riconoscono — per i distretti e il consiglio scolastico provinciale — nelle liste con il motto «Per una scuola pubblica rinnovata», frutto a Torino di un accordo tra l'Associazione democratica (ARCI, ENDAS, AICS, ACLI, CGD, COGIDAS) e con l'appoggio dei sindacati confederali (CGIL-CISL-UIL insieme): ma rifiutano tutti le etichette politiche o ideologiche. «Confrontiamoci sui programmi, dicono. Eppure, per altri, questo non è ancora sufficiente. Davanti alla «Duca degli Abruzzi», ho incontrato un papà che si è candidato nell'altra lista del circolo, che si chiama «Scuola e famiglia insieme». Rifiutandosi di dare il nome al cronista, «perché io non faccio politica», non voglio la pubblicità sui giornali, mi presenta il suo gruppo in questo modo: «Non siamo come i politici dell'altra lista: magari abbiamo gli stessi programmi, non lo so, ma non ci meschiamo coi partiti».

Un segno forse non nuovo, della crisi oggi esistente fra forze politiche tradizionali e «gente comune», che sarebbe odioso etichettare come «sottile qualunquismo».

Prima di andare via, ancora un salto dentro al brutto edificio costruito nel ventennio, nella direzione didattica, Mario Scarsoglio, il direttore, mi enumera il lavoro compiuto nei tre anni passati dal circolo: l'apertura della biblioteca al quartiere, i corsi di inglese, la ginnastica collettiva. Ma non sa nascondere la sfiducia verso questi organi collegiali: «Anche fra gli insegnanti c'è la convinzione che, così come sono, servano poco. Per queste elezioni non c'è entusiasmo. E poi non abbiamo poteri. Pensi che con 15 milioni l'anno dobbiamo pagare le bollette della luce, la pulizia e la raccolta rifiuti e se resta qualcosa, impegnare i fondi per sussidi ed attività varie. Il ciclistone è rotto e non ho più i mezzi per aggiustarlo, ho dovuto chiudere anche qualche laboratorio per mancanza di personale». «Comunque il direttore non s'è perso d'animo: sta preparando una radiografia dei problemi della sua scuola, e li presenterà, a gennaio, al nuovo consiglio eletto. Nonostante tutte le difficoltà, c'è la voglia di lavorare per affrontarle ma i genitori e gli insegnanti della «Duca» di Torino sanno che non dipenderà da loro se riusciranno a superarle.

gi di problemi ce ne sono: soprattutto la mensa». La madre di Giovanni, invece, non sa neanche se quella domenica andrà al seggio: «A che serve interessarsi di ciò che capita in classe, se poi la scuola non si adegua?». A questo punto il dibattito si anima, mentre i «nonni-igile» del Comune deviano il traffico con il loro bracciale giallo e blu. Interviene la signora Caroppo: «Davide fa la terza e Tiziana la quinta: tutti e due si lamentano per la pulizia in classe, che è insufficiente. E poi il più piccolo in una settimana ha cambiato due supplenti, è spaesato. Bisognerebbe che il circolo si occupasse di queste cose». La interrompe un'altra madre, in pelliccia (il figlio, Dario, fa la quinta): «È facile criticare, ma poi alle riunioni di classe ed interclasse mi sono sempre trovata soltanto io con un'amica mia».

Andate a votare? Interloquisce ad un certo punto, quasi sopraffatto dalle parole... «Certo», rispondono tutte, ed una giovane mamma aggiunge: «Sono contenta che ci siano queste elezioni, almeno ci sentiamo tutti un po' costretti ad interessarci al funzionamento della scuola: ma bisogna farlo in modo intelligente, con una collaborazione tra famiglie ed insegnanti. Sono preoccupata, perché quest'anno Andrea finirà le elementari. Trovo che finora la scuola gli abbia dato poco, sia come stimoli sia come nozioni, e non so proprio come si

Nel prossimo numero di RINASCITA in edicola dal 4 dicembre

Il Contemporaneo Partito e società nella realtà degli anni 80

Enrico Berlinguer, Nicola Badaloni, Moris Bonacini, Gianni Cervetti, Biagio de Giovanni, Giuseppe Gavioli, Renzo Gianotti, Pio La Torre, Franco Monteverde, Giorgio Napolitano, Alfredo Reichlin, Adriana Seroni, Lalla Trupia, Ugo Vetere

Le prenotazioni devono pervenire entro le ore 12 di martedì 1 dicembre presso l'Ufficio Diffusione de l'Unità di Roma o di Milano.

riforma della scuola

11
Achille Occhetto Le ragioni del voto
Carla Nespolo E la scuola ne fa le spese
DIABITTO FORMAZIONE INSEGNANTI
Francesco Del Mastro No al superdipartimento, ma itinerari didattici differenziati
Maurizio Tirillico Non è il caso di riproporre cesure
LA RELIGIONE NELLA SCUOLA ELEMENTARE
Francesco Zappa Cento anni di religione
Anna Maria Marengo La coerenza evangelica
PRATICA EDUCATIVA
Romeo Brambilla Lavorare con la biblioteca
Luciana Danesi e Antonella Devescovi Alle scoperte di parole nuove
L. 3.000 - abb. annuo L. 18.000 Editori Riuniti-Periodici - 00186 Roma Piazza Grazioli, 16 - Tel. 0792995 - c.c.p. n. 502013

COMUNE DI QUARRATA

PROVINCIA DI PISTOIA

IL SINDACO

Vista la legge 2.2.1973 n. 14 e successive modificazioni

RENDE NOTO

— Entro breve termine verrà indetta da questa Amministrazione la licitazione privata per l'appalto dei lavori di «Potenziamento acquedotto - Costruzione 2° invaso sul torrente Falcheretto» per l'importo a base di gara di L. 1.222.818.173.

— Il finanziamento della spesa verrà assicurato con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti non ancora perfezionato.

— La gara avrà luogo con le modalità di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14.

— Chiunque vi abbia interesse può chiedere di essere invitato alla gara presentando apposita domanda con allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C.

— Che questa deve pervenire all'Amministrazione Comunale entro dieci giorni dalla data di pubblicazione di questo avviso all'Albo Pretorio del Comune e sui giornali «La Nazione», «l'Unità», «Avanti!», «Il Popolo», «Corriere della Sera».

— Che in caso di diversa data delle pubblicazioni, il termine decorre dall'ultima di esse.

LA RICHIESTA DI INVITO NON VINCOLA L'AMMINISTRAZIONE

IL SINDACO
(Dott.ssa Rosita Testa)

COMUNE DI CAVRIAGO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto d'organico di «URBANISTA» presso l'Ufficio Tecnico Associato.

Titolo di studio: Diploma di laurea in Ingegneria Civile o Architettura e Diploma di abilitazione professionale.

Trattamento economico: IX livello del C. N.

Scadenza: 10/12/1981 ore 12,00

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Amministrativa (Tel. 0522/5756641).

Il Segretario Capo
RAT Dott. Silvio

IL SINDACO
Geom. Delmonte Vincenzo

Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che le pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle.

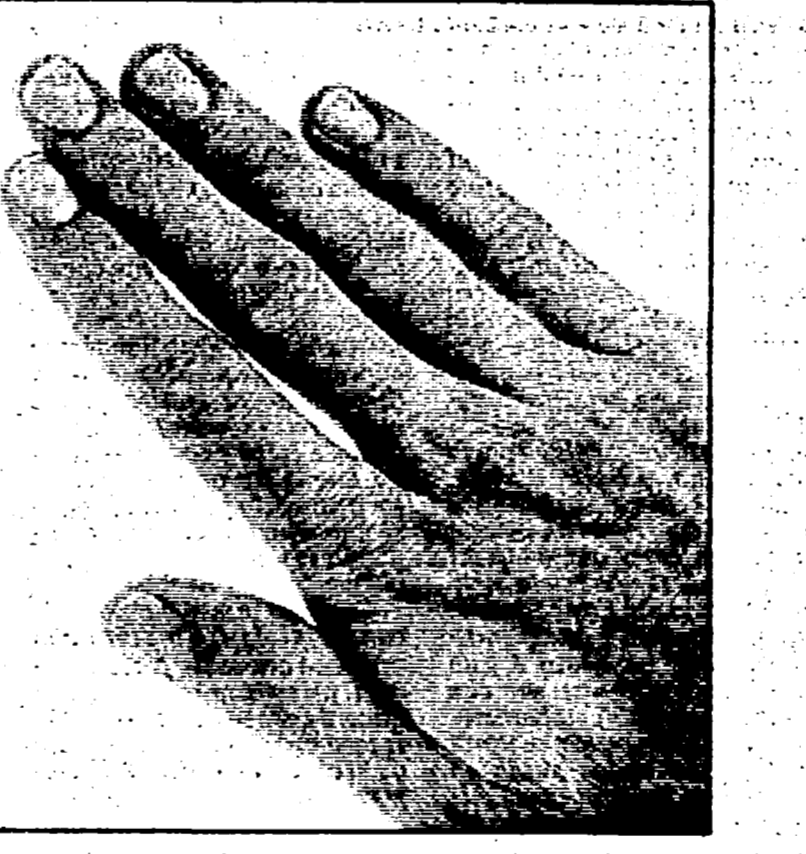
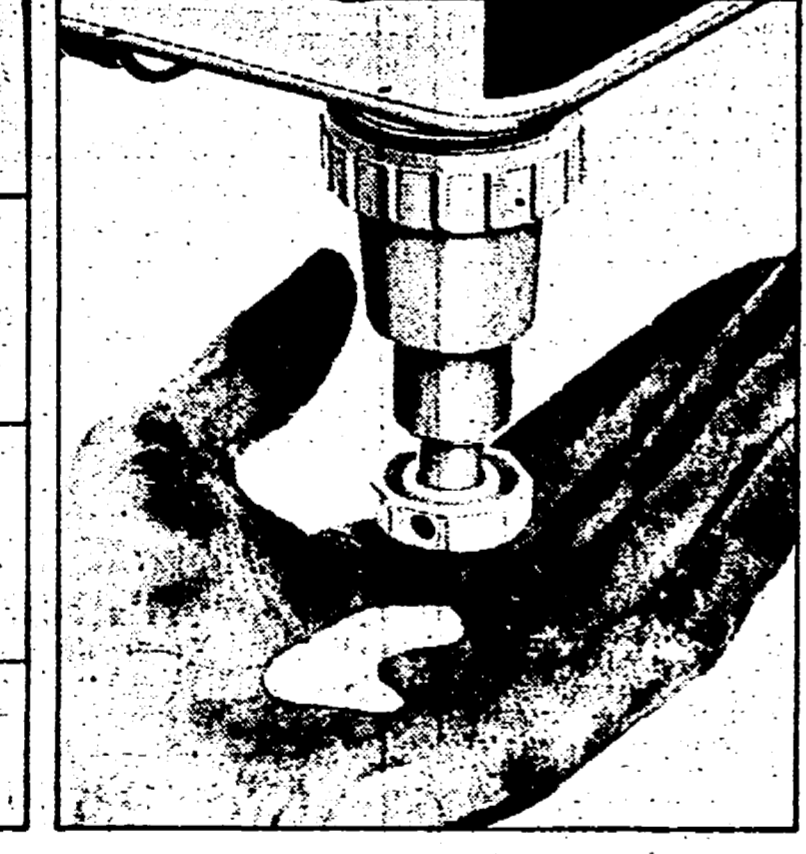
Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di «sporco da lavoro», lasciando le mani morbide e idratate.

Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.

Garantito dalla Johnson wax

Iko Mani Perché le tue mani non sono fatte solo per lavorare.

Provare Iko Mani non costa niente. Fai spedire dalla tua ditta questo tagliando, riceverai un campione gratuito.



Johnson wax
DIVISIONE COMUNITÀ

Offerta riservata all'azienda. Per ricevere gratuitamente e senza impegno una confezione prova di Iko Mani spedite questo tagliando in busta chiusa a Johnson Wax - Divisione Comunità - Casella Postale 18 - 20020 ARESE (MI)

MITTENTE
COGNOME E NOME _____

DITTA _____ N° DIPENDENTI _____

VIA _____ TEL. _____

CAP _____ CITTA _____

FIRMA O TIMBRIO _____